

# Storia della canaule

## Il monile delle capre valchiusellesi

Andrea Tiloca

Andrea Tiloca, Storia della canaule. Il monile delle capre valchiusellesi, in "Canaveis", 32, 2018, pp. 97-99.



Capre della valle al pascolo con le loro tradizionali canaule.

Balze scoscese tra vapori / di nubi: una vertigine recinge / le solitudini rupestri / e le indora nel sole che tramonta. / Per le verdi distese dei pascoli / si espande un'ansia di malinconia / al calmo tintinnare degli armenti. / Nella vastità dei monti e delle valli / l'anima trasogna e nelle fonti / s'irrorà di frescura / e beve il silenzio. / Declina il giorno e il tempo trascolora / sulle soglie dell'eternità.

Con questi versi dal titolo *Solitudine alpestre*, l'illustre musicista e letterato Edoardo Pedrazzoli, il quale scelse la Valchiusella come sua ultima patria d'adozione, descrive il paesaggio montano, disseminato di greggi.

Esaminando uno degli esseri viventi più comuni in montagna, la capra, ci è spesso capitato di osservare che questo dignitoso animale, porta con eleganza un collare dietro il quale, esiste tutta una storia.

Questo collare in Valchiusella, come in tutto l'arco alpino piemontese e lombardo, è definito *canaula*. L'etimologia del termine, senza eccessiva iperbole, si può ricondurre alla locuzione di lingua occitana (guascone e

provenzale) *canau* che significa canale, raccordo, collegamento. Al plurale la parola diverrebbe *canaus* ed è usata tutt'oggi in francese: *canau* (sg.) *canaux* (pl.).

La grafia giusta sarebbe *canaola*, poiché in piemontese la *o* si legge *u*, ed a questa norma ci siamo attenuti nel presente articolo. La derivazione più antica di questo vocabolo è senza dubbio il lemma latino *canalis* che oltre a voler dire canale, significa anche cunetta, oppure beccuccio, incavo, scanalatura. Una precisazione lessicale: in italiano il sostantivo *canaula* sta ad indicare un tenditore zincato a tubo o a forcella.

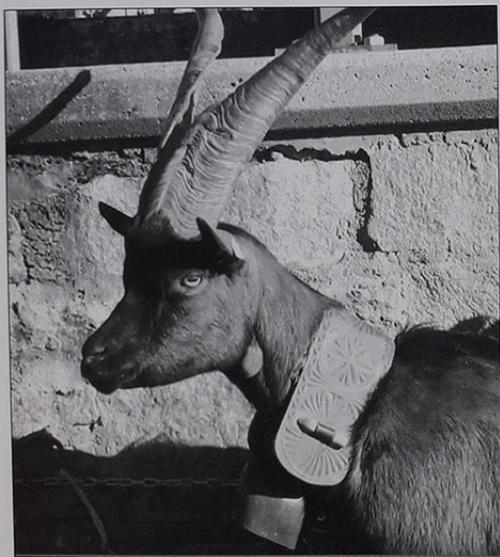
Ci viene così da notare che la *canaula* è in effetti un raccordo cuneiforme, ricco di scanalature. Bizzarramente *kanaw* è pure il nome di un villaggio rurale della lontanissima Birmania. Ma veniamo alla *canaula* valchiusellese e alla sua storia.

### Un intarsio certosino.

Essa era usata già nel XVIII secolo e il modo di realizzarla è giunto fino a noi. Innanzitutto si devono sce-



Pastori e greggi negli alti pascoli, tra le impervie gole dell'alta Val Chiusella.



gliere i legni giusti. I più comunemente usati sono quelli dell'acero, del faggio, del noce e del maggiociondolo. Da questi legni si ricavano delle assi di giusta lunghezza che saranno bollite in un pentolone colmo di acqua, dal quale verranno successivamente prelevate ed immediatamente piegate a cuneo e messe in forma in mezzo a due lunghe assi perpendicolari e ravvicinate.

La piegatura avviene su un tondino di legno, o in maniera più rudimentale, usando il ginocchio, modo con cui i montanari hanno altresì l'abitudine di spezzare la legna minuta.

Da quel momento inizia la messa in forma e la stagionatura che dura circa un anno o un po' di più, a seconda del legname usato. È un'attesa ricca di emozione, quasi come quella della fermentazione del mosto o dell'invecchiamento del vino, in ogni caso, la medesima di chi è avvezzo a lavorare ogni tipo di legname per l'artigianato o per l'edilizia.

I pastori e gli artigiani hanno una giusta concezione del tempo, non si fanno dominare né dalla fretta, né dall'ansia. Sono uomini carichi di spiritualità e sanno perfettamente che, come sostengono gli irlandesi: «Dio ha creato il tempo, l'uomo ha creato la fretta»; quindi non hanno quella «perversione» di cui parla Hemingway di compiere qualcosa in un tempo minore di quello che in realtà occorrerebbe.

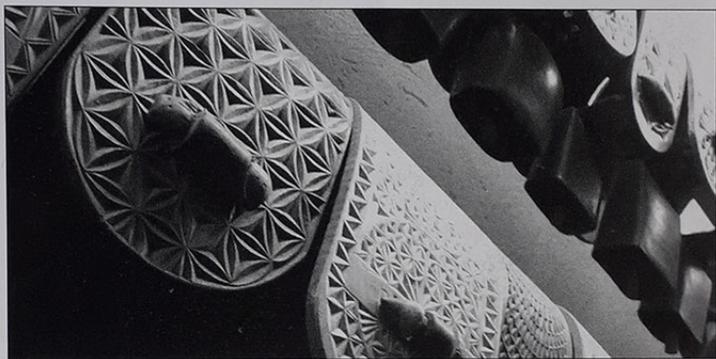
Giunto il tempo stabilito, l'asse, che ha ormai preso la sua giusta forma ed è quindi adatto per essere posto intorno al collo della capra, o della pecora in alcuni casi, è pronto per la lavorazione. La manipolazione conferisce alla canaula la sua unicità, potremmo dire la sua dignità artistica.

Il pastore estrae la canaula dalla sede in cui è rimasta piegata e inizia a lavorarla con degli utensili da falegname, con strumenti di precisione, ma il più delle volte con la sola punta del coltello.

È un vero e proprio intarsio quello che si fa su questo collare, un piccolo mosaico. Ognuno ha un suo disegno



Aldo Bario, pastore della valle,  
intento all'opera di intarsio.  
A lato: la canaula finita con il dettaglio  
degli eleganti motivi ornamentali.



che è un'impronta di riconoscimento, di distinzione della propria opera e del proprio bestiame. I pastori la portano con sé durante il pascolo e pazientemente iniziano a lavorarla, a cesellarla con meticolosità da certosino.

Una volta terminata e levigata, la canaula presenta il suo meraviglioso intarsio realizzato con precisione geometrica e due fori alle estremità. In questi ultimi verrà inserito un tramezzo di montatura in cuoio (in dialetto il cui è chiamato *coram*), al quale verrà appesa la campanella (*sampogn*). Infine il laccetto sarà fissato con due pezzetti di legno ben evidenti e lavorati anch'essi, chiamati *corcit* o *ciavëttes*.

Piazzate al collo della capra, le canaule, le aggiungono bellezza ed eleganza. Sono un vero e proprio monile il quale è sfoggiato nelle varie fiere, come ad esempio la ormai consolidata Rassegna Caprina di Vico Canavese a novembre.

La canaula, in altri luoghi detta *gambisa*, è diffusa in

tutta Italia, perfino nell'Aspromonte e si differenzia solo in minimi particolari, come ad esempio l'arcuazione delle punte che è fatta in certe zone. Il suo utilizzo, oltre a quello decorativo, ha anche la funzione di distinguere i greggi e la proprietà degli animali.

#### L'omaggio del pastore al proprio animale.

Le canaule delle capre sono un manufatto di ottimo gusto, sono uno dei simboli delle temperie culturali della Valchiusella, un evidente segno che le tradizioni continuano a tramandarsi senza interruzione, anzi con una soluzione di continuità che rende vivo il territorio e distingue la popolazione che lo abita.

Negli occhi dei pastori brilla la stessa luce viva che hanno le severe punte dei monti. Essi fanno un ricco dono al loro animale con questa canaula, facendo così palpitar la magia d'un passato che è viva nel presente e si proietta intatta nel futuro.